



Festival della Scienza

COMUNICATO 19

Il priore della Comunità di Bose parla di etica al Festival della Scienza

Principi etici condivisi da una pluralità di fedi, una legge morale tra culture diverse: è questo il tema centrale della conferenza **Etica: credenti e laici a confronto**, in calendario ieri alle 21 nella quarta giornata del **Festival della Scienza** di Genova all'Aula San Salvatore di piazza Sarzano. Padre **Enzo Bianchi** racconta l'esperienza della Comunità di Bose: «un luogo di studio, di incontro e di apertura», come spiega l'epistemologo **Telmo Pievani** introducendo il relatore.

«Il dibattito sui principi etici è divenuto negli ultimi tempi sempre più duro e ricco di polemiche - dice Bianchi - un confronto che potrebbe avere conseguenze sulla nostra vita sociale, forse sulla democrazia». Le incomprensioni sono dovute anche a mancanze della Chiesa: «quando formula divieti che non formano le coscienze, o quando si appella alla legge naturale senza farsi capire», prosegue il priore che negli anni 60 fondò la Comunità di Bose. In realtà, secondo Bianchi, il richiamo alla legge di natura fa emergere un diritto dell'essere uomo in quanto tale e la possibilità di un'etica umana che richiama valori transculturali. «C'è qualcosa di etico anche prima della rivelazione cristiana, ed è possibile un umanesimo condiviso». Questa ricerca unisce gli uomini a prescindere dalle fedi religiose: «è molto importante per la sopravvivenza stessa dell'umanità. **L'etica è nel cuore di ogni uomo**: non può essere lasciata in mano agli scienziati e ai tecnici, non può obbedire ad una logica utilitaristica».

Nel cattolicesimo stesso risiede un messaggio laico: «Nel momento in cui Gesù dice "Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio", prepara la base per la separazione tra Stato e Chiesa e pone la **laicità come un valore di grande importanza**». Un messaggio che arriva persino nella formulazione della Costituzione Europea: «Chiamati a dire la propria su quali valori avrebbero inserito nella carta costituzionale, i vescovi europei hanno risposto: la laicità», afferma Bianchi.

Se lo Stato deve essere laico, la società deve essere plurale: «riguardo alle recenti polemiche sul velo delle donne islamiche, vorrei ricordare che le nostre monache hanno potuto toglierlo solo pochi anni fa. Bisogna ammettere che le nostre fedi non sono contemporanee, che il cattolicesimo è stato portato verso la modernità anche grazie alla rivoluzione francese e all'Illuminismo». Esiste, tuttavia, un elemento ancora più ingombrante nella società d'oggi: «un inquilino imprevisto e poco desiderato: **l'indifferenza**. Se solo trent'anni fa, entrando in un bar, aveste detto "io sono cattolico", qualcuno avrebbe risposto "io sono ateo"». Oggi l'indifferenza su questi temi è molto più accentuata e il dialogo ne risente. Invece, conclude Enzo Bianchi: «è molto importante che **sul terreno dell'etica non si consumi uno scontro**: ne risentirebbero la qualità della nostra vita e la pace sociale».

Genova, 30 ottobre 2006